

Musulmani in preghiera. A destra, Vincenzo Cesàreo

Migranti, l'importanza dell'identità religiosa

DI LUISA BOVE

Ci voleva un'indagine Ismu per parlare di un aspetto, spesso ignorato, come quello dell'appartenenza religiosa dei tanti immigrati che sbarcano sulle nostre coste. I risultati della ricerca saranno presentati mercoledì 26 marzo alle 18 con un incontro dal titolo «Identità religiosa del migrante» organizzato appunto dall'Istituto per lo studio della multietnicità e dall'Ambrosianum in via delle Ore 3 a Milano. A introdurre i lavori e a moderare il dibattito sarà Vincenzo Cesàreo, professore emerito di Scienze politiche alla Cattolica e segretario generale dell'Ismu. I relatori saranno Francesco Botturi, ordinario di Filosofia morale all'Università cattolica, e monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi. «Noi lavoriamo già molto sul

tema degli immigrati - spiega Cesàreo -, in modo particolare sotto il profilo dell'inserimento lavorativo e scolastico, integrazione, diritti e accesso ai servizi, ma come Ismu abbiamo sentito l'esigenza di istituire un settore specifico dedicato all'analisi, al monitoraggio, allo studio del rapporto migrazione e religione».

Perché è così importante l'identità religiosa dei migranti?
«Da 20 anni studiamo il fenomeno della migrazione, ma ci siamo accorti che la dimensione religiosa è un fattore scarsamente evidenziato, ma profondamente innervato nelle questioni migratorie. Ricontri empirici e analisi hanno evidenziato come le migrazioni, quando si realizzano, comportano necessariamente



un'attenzione per questa dimensione, anche sotto il profilo dei rapporti con la società d'arrivo. Parlo di religioni al plurale, perché nel vasto panorama ci sono realtà che possono trovare più facilmente un inserimento nel nostro Paese piuttosto che altre. Questo lo abbiamo verificato in tutta Italia attraverso l'indagine, da cui è emerso che nel facilitate d'integrazione il fattore religioso gioca un ruolo rilevante. Ma qui occorre fare riferimento anche alla distanza culturale...».

In che senso?

«Quanto più è ampia la distanza culturale in genere, tanto più è difficile l'integrazione. Ci sono religioni meno lontane dai valori e dalle culture della nostra società e in questo caso

l'integrazione è facilitata, anche se non è scontata. Poi ci sono religioni che presentano una distanza culturale più ampia, come l'islam, ma che hanno posizioni molto diversificate. Non possiamo infatti dire: tutto l'islam è uguale, perché in base alla specificità dell'elemento religioso dei gruppi possiamo avere gradi diversi di integrazione».

Ma la religione può essere un elemento che facilita l'integrazione?
«Ci sono posizioni che tendono a creare comunità chiuse proprio in base al fattore religioso, mentre altre tendono ad aprirsi. C'è quindi una grande varietà di situazioni: non dobbiamo farci prendere dagli stereotipi e dai pregiudizi, ma cercare di cogliere questa varietà. Più la si esamina, più è ricca e problematica. Nasce da qui la nostra esigenza di studiare a fondo la questione del rapporto migrazione e religione».

Nella festa dell'Annunciazione, il 25 marzo alle 12.30, gli studenti della Statale si sono dati appuntamento per riflettere su ciò che li accomuna:

la figura di Maria, la madre di Gesù. «L'ambito universitario - dice l'islamista Paolo Branca - è uno spazio favorevole per la conoscenza e il rispetto reciproco»

Cristiani e musulmani, giovani in dialogo

DI ROSANGELA VEGETTI

Si profilano sempre più frequentemente, soprattutto tra i giovani, modalità di incontro e di dialogo sui temi che riguardano le religioni cristiana e musulmana. Le seconde generazioni degli immigrati da Paesi islamici in terra ambrosiana sono ormai presenti nelle nostre università e si confrontano con i coetanei di altra appartenenza religiosa: di qui l'opportunità di proposte costruttive di incontro e dialogo. L'incontro fra studenti cristiani e musulmani che si frequentano nelle aule universitarie condividono impegno di studio e tempi di convivenza. In programma martedì 25 marzo, dalle 12.30 alle 14, presso l'Università degli Studi di Milano (Cappella dell'Annunciazione, via Festa del Perdono 7) - aperto a tutti e promosso dal Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo e dalla Consulta diocesana di Pastorale universitaria - vuol essere il primo appuntamento di un auspiciato ciclo a cadenza annuale. Per molti risulterà curioso il fatto che il punto di convergenza delle due religioni sia Maria, particolarmente nel giorno in cui ricorre l'Annunciazione. Ma spiega il professor Paolo Branca, docente di islamistica all'Università cattolica e incaricato del dialogo con l'islam per il Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo: «Maria è l'unica figura femminile nominata nel Corano. In particolare vi si trova l'annuncio del concepimento miracoloso di Gesù e viene detto che Maria e suo figlio sono gli unici esseri nati senza il «segno di Satana». Da non sottovalutare, poi, che Maria è figlia di Israele, e quindi punto di incontro tra le tre grandi religioni: ebraismo, cristianesimo e islam». Il tema dell'incontro, «Memoria di Maria, festa dell'Annunciazione», richiama

inoltre elementi della storia di Milano, in quanto l'antico ospedale della Ca' Granda - attuale sede dell'Università degli Studi - era intitolato proprio alla Vergine Annunziata. «Le relazioni dell'incontro - prosegue Branca - sono affidate a Yahya Pallavicini, imam della moschea Al-Wahid di Milano, che ha appunto scritto un libro intitolato "Maria nel Corano", e a Livia Passalacqua, che ha approfondito lo studio dell'iconografia della Vergine nei Paesi islamici, particolarmente nella zona indo-pakistana e persiana. A testimonianza della grande venerazione che anche i fedeli musulmani portano a Maria, sta la loro frequentazione di santuari mariani. Può apparire quasi una curiosità, ma i grandi santuari delle apparizioni mariane di devozione cristiana (Lourdes, Fatima e Medjugorje) sono in territori legati a origini o presenza islamica». Maria è l'anello di congiunzione e il punto di incontro tra tradizioni spirituali diverse, ma particolarmente sentite da numerosi popoli. Anche il Libano, per esempio, ha recentemente adottato la ricorrenza dell'Annunciazione come festa nazionale. L'ambito universitario si presenta infine come spazio favorevole al crescere di nuove forme di conoscenza e di reciproco rispetto tra fedeli di diverse religioni, proprio perché, sempre più, gli atenei cittadini sono frequentati da giovani di differenti appartenenze culturali e religiose. Generano inoltre anche espressioni artistiche e culturali molto variegate, come la mostra fotografica (box a fianco) presso l'Università cattolica di giovani studentesse musulmane e cristiane dal titolo «Quando i valori prendono vita» o le opere del pittore italo-libanese Ali Hassoun - autore del quadro esposto all'incontro alla Statale - che nei suoi lavori riesce a fondere stili e tematiche di tempi differenti.



Paolo Branca



«Annunciazione», opera di Ali Hassoun, artista italo-libanese

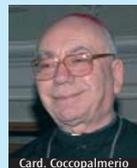
nella cappella dell'Annunciazione

Dibattito con relazioni e testimonianze

Martedì 25 marzo, Memoria di Maria, festa dell'Annunciazione, presso l'Università degli Studi di Milano presso la cappella dell'Annunciazione (via Festa del Perdono 7), dalle 12.30 alle 14 si svolgerà il primo incontro fra studenti cristiani e musulmani, promosso dal Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo, in collaborazione con Consulta diocesana di Pastorale universitaria. Per l'occasione sarà esposta l'opera «Annunciazione» dell'artista italo-libanese Ali Hassoun. Ecco il programma: introduzione di don Bortolo Liberti, cappellano della Statale; intervento di Yahya Pallavicini, «Maria nel Corano»; Livia Passalacqua, «La rappresentazione della Vergine nell'arte dei Paesi islamici»; testimonianze di Myrna Chayo, docente di lingua araba, di religione ebraica; suor Luigina, Piccole Sorelle di Charles de Foucauld; Sumaya Abdel Qader, ricercatrice e sociologa, di religione islamica. Seguirà raccoglimento, silenzio, invocazioni; conclusioni e saluto finale di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Al termine momento conviviale. Per partecipare: paolo.branca@unicatt.it; ecumenismo@diocesi.milano.it. Info: Servizio per l'ecumenismo e il dialogo (tel. 02.8556355).

Il 30 incontro a Cornate su «Tre fedi, un unico Dio»

«Tre fedi, un unico Dio: conoscersi per accogliersi» è il tema dell'incontro in programma domenica 30 marzo, alle 15, presso il Cinema teatro Ars di Cornate d'Adda, che porrà ebraismo, cristianesimo e islam a confronto. Lo stimolo per questo appuntamento è nato dall'indicazione contenuta nella Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Il campo è il mondo». In una società sempre più multietnica, la possibilità di conoscere la cultura, la religione, le tradizioni di un altro popolo può aiutare a essere più solidali. Intervengono il cardinale Francesco Coccopalmerio (presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi), rav Giuseppe Laras (rabbino capo a Milano per 25 anni, docente presso l'Università degli Studi di Milano, presidente del Tribunale rabbinico), imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini (vicepresidente della Comunità religiosa islamica - Coreis Italiana) e padre Traian Valdmán (vicario eparchiale delle Comunità ortodosse romene in Italia, docente di Teologia ortodossa all'Istituto Ecumenico San Bernardino di Venezia). Moderi il dibattito Roberto Grillo, presidente del Cris in Diocesi. Sarà presente Marcella Boroli, vicepresidente della Fondazione Achille e Giulia Boroli.



Card. Coccopalmerio



Giuseppe Laras



Yahya Pallavicini

martedì alle 17

In Cattolica mostra sull'Egitto

Il 25 marzo alle 17 si inaugura la mostra sull'Egitto «Quando i valori prendono vita» presso la cripta aula magna dell'Università cattolica di Milano (largo Gemelli 1), poi resterà esposta nel chiostro fino al 28 marzo alle 19. Dal 2 al 5 aprile, sempre dalle 10 alle 19, sarà visibile presso il Centro culturale di Milano (via Zebedea 1). La mostra è stata realizzata dal gruppo Swap (Share with all people) e raccoglie le storie più significative dell'Egitto degli ultimi anni, nel contesto dei rivolgimenti che hanno

attraversato il Paese. È la prima volta che il pubblico ha occasione di conoscere testimoni, studenti professionisti, donne che con la loro vita sono diventati un punto incarnato degli ideali di verità, giustizia, condivisione. Graffiti, immagini, racconti, video e testimonianze faranno immergere i visitatori nella realtà e nelle vite dei giovani protagonisti dell'attualità egiziana. La mostra è realizzata con la consulenza e la collaborazione del professor Wael Farouq.

Europa, domenica seconda sessione a Villa Cagnola

La maggioranza dei giovani italiani boccia i partiti nazionali, ma non l'Europa, luogo delle opportunità di studio e di lavoro. È quanto emerge dai dati del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo raccolti da Ipsos su un campione di 1638 persone tra i 18 e i 29 anni: la ricerca è stata al centro della prima sessione del convegno, organizzato dalla Diocesi di Milano a Villa Cagnola di Gazzada (Varese) «L'Europa è ancora il nostro futuro», svoltosi il 16 marzo. Nella seconda sessione, in programma il 30 marzo alle 16, interverranno mons. Eros Monti, direttore di Villa Cagnola; padre Giacomo Costa, direttore «Aggiornamenti Sociali» e Paolo Maggi, direttore Istituto di studi di politica internazionale.

Corso a Gazzada, come fare il «fund raising»

A Villa Cagnola di Gazzada (Varese), venerdì 28 marzo, dalle ore 9 alle 18, è in programma il seminario di studi «Collaborare con le Fondazioni erogative», con il patrocinio della Fondazione Comunitaria del Varesotto onlus. Interverranno docenti universitari, mecenati, responsabili presso alcune Fondazioni, consulenti di relazioni pubbliche e sponsorizzazioni. Per partecipare è necessario scaricare dal sito internet www.villacagnola.it l'apposito modulo, compilarlo e inviarlo alla segreteria organizzativa.

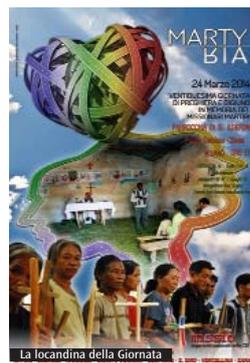
Domani Giornata dei martiri missionari

Il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucaristia, venne ucciso missionario Oscar Romero, vescovo di San Salvador in Sudamerica. Da quell'evento prende ispirazione l'annuale Giornata di preghiera e digiuno in ricordo dei missionari martiri, in programma appunto il 24 marzo, sia per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti. Fare memoria dei martiri è acquisire una capacità interiore di interpretare la storia oltre la semplice conoscenza. «La fede non è

Preghiera e digiuno in loro memoria: alcune veglie in Diocesi

qualcosa di accessorio o marginale nel contesto della vita cristiana», dice padre Giulio Albanese. Una Giornata di preghiera e digiuno nel cuore del tempo quaresimale, per ricordare, col cuore e con la mente, quei vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici stroncati nel compimento della loro missione». Sono in programma domani Veglie di preghiera in alcuni decanati di Milano. Nel Centro storico a S. Maria della Passione alle 21 con la testimonianza di suor Monica

Onwunali (Nigeria), missionaria di Nostra Signora degli Apostoli, seguirà la proiezione del video «La strada, martirata in Nigeria» di Fondazione Missio. Veglie di preghiera alle 21 anche al Giambellino, presso la parrocchia S. Curato d'Arz (via Giambellino 127), e a S. Ildelfonso (piazza Damiano Chiesa) per i decanati Affori, Cagnola, Niguarda, Quarto Oggiaro, Sempione, S. Siro, Vercellina e Zara. Per il decanato Romana-Vittoria, la Veglia sarà invece alle 18.30 alla parrocchia S. Andrea (via Crema 22). Infine, sempre domani, alle 20.45, alla Casa sul pozzo di Lecco (corso Bergamo 69) la veglia «Non vi accorgete che la primavera è iniziata».



La locandina della Giornata